

de pòner mal tra nui, per la sua bontà, clementia et gloria. Et a Dio se racomandemo che in lui è nostra speranza, et beati quelli che sperano in lui, che è summo bene. Et questa letera sia bolada dil nostro sigillo *cum* l'ajuto de Dio. A dì 17 dil mexe dil Romanan di l'anno 924, che Dio ne faza sentir la gratia sua *cum* ogni beneditione, et sia laudato Idio *cum* tutti li suoi sancti.

Soto scritto di mano del Re, dice: « spero in Dio e a lui me ricomando.

Nota. Quello scrive zercha li creditori che dicono aver da lui non ho notà. Scrive longamente di questo, et non dieno aver, et manda l'ambasador per contar con le sue scritture, qual è ben informato; et infine dice, quello che domandemo se è il riconoscimento de la verità, aziò tra nui habbi a confirmarse et restar in bona amicitia, et cussi el ben vgnirà a multiplicar tra nui mediante la pace, et alcuno non averà a dir de aver nè da dar, *cum* rason haverà el suo.

34) A dì 17. La matina in Colegio fo leto *lettere di Constantinopoli, zoè di Andernopoli, dil Bailo nostro, di 2 Fevrer, e di Ragusi*, el sumario de le qual scriverò di soto. *Item, da Corfù, di sier Bernardo Soranzo baylo e Consieri*, avisano zercha quelle fabriche, e avisa la morte di sier Antonio Loredan duca di Candia. *Etiam* fo lettere di Candia di sier Marco Dandolo dotor et cavalier capitano e vice ducha, di 4 Fevrer, et Consieri, di quelle occorrentie.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di . . . Et perchè ozi fo ordenato far Pregadi per risponder in Franza et scriver a Roma, non mi faticherò di notar el sumario, dovendolo notar di soto.

Et sier Piero da cha' da Pexaro savio a Terra ferma, qual, di ordine dil Colegio, fo eri a l'habitation dil conte Zuane de Corbavia, referì quello li havia ditto, come era disperato, et non se li provvedendo o di soldo o di ajuto, si farà subdito dil Turco, narando le parole havia ditto.

Da poi fo leto la letera, consultato per i Savi di risponder in Franza, in materia secretissima, dove è tra li Savi qualche varietà.

Da poi disnar, aduncha, fo Pregadi, et leto queste lettere:

Di Candia, di sier Antonio Loredan ducha e sier Marco Dandolo dotor e cavalier capitano, date a dì 6 Zener. Come scrissono per avanti per

sier Bortolamio Contarini, e poi replicono el caso seguito dil prender de le 4 nave turchesche a Paleocastro. Hora avisano, quelli mori e turchi zonzeno de li venuti per terra; di quali sono do principali, uno era deputato al Cayro a regular l'intrade, l'altro mandato per el Signor turco a trazer dil Cayro li . . . et homeni prudenti e condurli a Constantinopoli; i quali disseno, quando fono nel porto di Paleocastro di questa ixola si teneno sicuri, et hanno auto sì gran danni; pur li fo dito nostri non havia alcuna colpa e le provision fate, sichè rimaseno satisfati, et rechiedendo seguro pasazo per butarli sul paexe dil Signor turco, et loro rectori per spazarli presto di quella terra, essendo in dito numero alcuni stati corsari et haveano danizati candioti, terminono armar una galia di quelle di l'anno futuro, la qual insieme con l'altra candiota dia zonzer de di in di col Capitano nuovo, condurano su la Morea a la Vatica, facendoli andar a parte a parte; et poi la galia armà *noviter* anderà a trovar el Provedador a Corfù e l'altra disarmerà. E hanno spazà lettere al Baylo nostro per uno gripo apostata con scritture di man de ditti turchi principali, quali scrivono la bona compagnia fatoli etc. *Etiam* hanno scritto essi retori lettere al Gran maistro di Rodi, dolendosi dil caso ocorso, et esser stà fato violentia ai lochi nostri per nave armate de li; dal qual Gran maistro si ha auto risposta, et mandano la copia, et la autentica la mandono prima per via dil Zante, qual non si ha auta. Dito Gran maistro diniega sia stà alcuna nave de la Religion, ma è stata nave francese etc.

L'altra dil Gran maistro di Rodi al rezimento di Candia, data a dì 29 Dezemhrio, in risposta di sue; et par diti retori si doglino *etiam* di falconi à mandato a tuor a Scarpanti. Risponde non è stà violentia, ma comprati per li soi danari, come ogni anno ha fato, et cussi consuetava far li soi precessori Gran maestri. Quanto a quello è seguito a Paleocastro de le 4 nave turchesche, scrive Rhodi è patria di ogni cristiano, e sono stà nave francese venute li con lettere dil Cristianissimo re, e li ha dà recapito, et cussi fa a le nave spagnole quando vieneno, per aver in gran reverentia quelle do Maestà principali capi de la cristianità, e non è stà barza armada di la Religion. *Item*, prega sia spazà la cossa dil suo parco morto in Candia, et in ultima di la letera dice *valet felices*.

Di Candia, di sier Marco Dandolo dotor et cavalier capitano e viceducha, sier Zuan Alvise Pixani consier et sier Francesco Barbaro camerlengo, vice consier, date a dì 4 Fevrer. Avi-

(1) La carta 34* è bianca.